

## **LA SAGRA del POLENTONE**

Correva l'anno 1571 quando un gruppo di calderai provenienti da Dipignano, paese del Cosentino, arrivò a Ponti, attirati dalla voce comune che dipingeva il Marchese Cristoforo Del Carretto, signore di questo luogo, come una persona di gran cuore.

Giunti al borgo, infreddoliti ed affamati, i calderai chiesero ospitalità al Marchese ed egli vista la loro abilità nello stagnare il rame disse: *“Se riuscirete ad aggiustare il vecchio, enorme paiolo delle mie cucine, vi darò tanta farina gialla da riempire, in modo che possiate sfamarvi tutti”*.

Voltò il cavallo e tornò al castello. Lì giunto, diede ordine ai suoi servitori di portare il brutto pentolone ai bravi stagnini che si misero alacremente all'opera facendolo tornare come nuovo.

Cristoforo Del Carretto mantenne la promessa. Anche gli abitanti del luogo, che nel frattempo avevano fraternizzato con i magnani, offrirono uova, cipolle, merluzzo e buon vino dei nostri colli.

La farina servì a cuocere un'enorme polenta accompagnata da un altrettanto grande frittata, dono del buon cuore dei pontesi, che sfamò gli infreddoliti magnani. E fu festa, così grande ed allegra da essere ricordata ogni anno.

### **454<sup>a</sup> Sagra del Polentone domenica 3 marzo p.v.**

Su queste testimonianze si innesta la celebre Sagra del Polentone, antica manifestazione risalente a ben quattro secoli fa, si celebra la prima domenica di marzo, quando i cuochi di Ponti cucinano una polenta di oltre 12 quintali e una frittata di 2000 uova con 1,5 quintali di merluzzo e quasi 3 quintali di cipolle.

Quest'anno, visto la buona riuscita dello scorso anno, si ripeterà la distribuzione nostop dalle ore 12,30 alle 17.

La polenta sarà accompagnata dalla tradizionale frittata di uova e cipolle e per coloro che preferiscono da gorgonzola.

Per tutti sarà a disposizione un buon bicchiere di vino delle nostre colline.

Al pomeriggio avrà luogo il corteo storico in costumi tradizionali che ricorda il lontano incontro. Ad aprirlo il gruppo dei Tamburelli di Canelli.

La Banda musicale “F. Solia” di Cassine allieterà la giornata con la sua musica.

## STORIA di PONTI

Ponti è situato sulla riva destra del fiume Bormida e confina con i comuni di Bistagno a nord; Castelletto d'Erro a est; Montechiaro e Denice a sud e Monastero Bormida a ovest.

Il nome del Comune deriva dalla presenza di tre ponti sul Bormida che costituivano il punto di attraversamento della strada che collegava la riviera con la pianura. La strada chiamata "strada Romana", la via "Aemilia Scauri", passava su questi tre ponti nei pressi del borgo e fu da sempre un'importante arteria viaria. Proprio l'insediamento sembra aggregato anticamente attorno al ponte sul fiume.

Nel 1805 i ponti erano stati distrutti in seguito alla guerra con i francesi, ma è interessante osservare che erano ritenuti fondamentali per la ricostruzione di tutta la Val Bormida: *"si trovavano in questo paese tre ponti: uno in pietra sul fiume Bormida, il quale fu dall'escrescenza di essa portato via, l'altro in legno parimenti dalla suddetta riva portato via, ed uno di pietra detto il Brafico"* anch'esso andato distrutto (SHAT, nr 1364). I ponti vennero in un primo tempo sostituiti da guadi e barconi, inutilizzabili però ogni volta che la corrente aumentava in occasione delle piogge. Vennero quindi presto riedificati, restituendo al luogo la sua peculiarità.

Il paese di Ponti vanta origini preromane; venne fondato, come la vicina Acqui, dai Liguri Stazielli, che lasciarono questo borgo al dominio di Roma. Dell'antica denominazione abbiamo conservato il nome Pontum, dai ponti che i Romani costruirono sul Bormida, come detto prima, e la "Colonna Antonina", pietra miliare della via Emilia Scauri, che ancora oggi si può ammirare sotto il porticato del palazzo comunale. La colonna è testimonianza del primo ripristino (inizio III secolo d.C.) della Via Iulia Augusta, importante strada costruita dall'imperatore Augusto in sostituzione della Via Emilia Scauria che conduceva da Roma alla Gallia. (iniziata nel 13 a.C)

Non si hanno notizie certe per poter identificare quando è iniziata una qualche forma di organizzazione politica autodeliberante in grado di esprimere qualche forma di autonomia amministrativa.

Secondo una notizia del Casalis, nel 1209 il marchese Ottone del Carretto vende il luogo al comune di Asti. Intorno alla metà del secolo (1267) il luogo è infeudato alla famiglia del Carretto come attestano alcuni documenti del tempo (testamenti, matrimoni e atti vari redatti presso il *castrum* di Ponti) .

I Del Carretto conservano il dominio di Ponti fino al 1635, quando iniziano a cedere metà del feudo ai Guerrieri, nobile famiglia mantovana che aveva acquistato alcune terre in questo paese.

Solo a partire dalla fine del Seicento, però, i Del Carretto cominciarono a perdere parte della loro indipendenza appoggiandosi ai Savoia, per contrastare l'ascesa degli Scarampi che avevano scalzato i Del Carretto nei feudi imperiali a sud di Ponti, tra Santa Giulia, Carcare e Mioglia, cercavano di svincolarsi dal dominio piemontese dichiarandosi imperiali. Il partito filoimperiale perse a partire dal 1712 e i Savoia ottennero il Monferrato e parte dei feudi imperiali. Questo portò un nuovo consolidamento dei Del Carretto e della loro politica.

Nel 1798 con la dominazione napoleonica viene costituito il dipartimento di Montenotte che comprende anche Ponti, che segue la sorte delle zone che gravitano attorno al mandamento

amministrativo di Acqui. Dopo il periodo napoleonico, la restaurazione dei Savoia, attraverso l'Editto Regio del 27 ottobre 1815, istituì il mandamento di Acqui suddiviso in quattro cantoni: Ponzzone, Pareto, Bistagno e Roccaverano. Ponti viene annesso al cantone di Bistagno insieme a Castelletto Vald'Erro, Montabone, Rocchetta Palafea e Sessame.

Anche dopo il 1860, quando il Regno dei Savoia ristrutturò nuovamente l'assetto amministrativo della zona e buona parte della provincia di Acqui venne smembrata e distaccata nella provincia di Alessandria, Ponti rimase in questa provincia.

Il Comune di Ponti, nonostante il suo basso numero di abitanti, si mantenne autonomo e in epoca fascista non venne accorpato.

Di questo ne sono testimonianza i verbali dei Consigli Comunali dal 1848.

Testimonianza della famiglia Del Carretto sono le pietre raffiguranti lo stemma gentilizio, presenti sui muri di molte case, e i ruderi del castello dove abitavano, sulla collina che domina Ponti. A fianco del Castello troviamo il campanile dell'antica parrocchia (la cui prima costruzione risale ai secoli X/XI) e un vecchio torrione difensivo denominato "la battaglia".

Legata alla famiglia Del Carretto è anche la Sagra del Polentone, nata da un gesto di solidarietà del Signore regnante. La tradizione dice che correva l'anno 1571 quando un gruppo di calderai provenienti da Dipignano, paese del Cosentino, arrivò a Ponti, attirato dalla voce comune che dipingeva il Marchese Cristoforo Del Carretto, signore di questo luogo, come una persona di gran cuore.

Giunti al borgo, infreddoliti ed affamati, i calderai chiesero ospitalità al Marchese ed egli vista la loro abilità nello stagnare il rame disse: *"Se riuscirete ad aggiustare il vecchio, enorme paiolo delle mie cucine, vi darò tanta farina gialla da riempirlo, in modo che possiate sfamarvi tutti"*.

Voltò il cavallo e tornò al castello. Lì giunto, diede ordine ai suoi servitori di portare il brutto pentolone ai bravi stagnini che si misero alacremente all'opera facendolo tornare come nuovo. Cristoforo Del Carretto mantenne la promessa. Anche gli abitanti del luogo, che nel frattempo avevano fraternizzato con i magnani, offrirono uova, cipolle, merluzzo e buon vino dei nostri colli. La farina servì a cuocere un'enorme polenta accompagnata da un altrettanto grande frittata, dono del buon cuore dei pontesi, che sfamò gli infreddoliti magnani. E fu festa, così grande ed allegra da essere ricordata ogni anno. Il 3 marzo avrà avuto luogo la 454ª edizione.